

La sicurezza

.....sostenibile

21 Aprile 2008

Aggettivazioni.. della sicurezza

- Sicurezza stradale
 - Sicurezza alimentare
 - Sicurezza ambientale ecc.
- oppure
- Sicurezza a scuola
 - Sicurezza per la strada
 - Sicurezza in casa
 - Sicurezza in auto ecc.



Il concetto di sicurezza

- Spesso vediamo questo termine associato a vari ambiti.....
- Questi ambiti subiscono un'evoluzione continua ed anche il concetto di sicurezza si evolve.....

Dati relativi all'Italia



- Una recente indagine realizzata da Demos per conto della Fondazione Unipolis mette in evidenza la molteplicità delle paure degli italiani

(presentata il 17 dicembre 2007)

Il concetto di **(in)sicurezza**, nel dibattito pubblico (politico e mediatico) tende ad essere inteso, quasi esclusivamente, in termini di

“incolumità personale”,

e ricondotto, quindi, alle minacce prodotte dalla criminalità comune.

Ma l'insicurezza è oggi moltiplicata, ad ogni livello dall'emergere di nuove fonti di incertezza (e nuovi rischi) per le persone.

La paura

- Non è la criminalità a generare inquietudine anche se.....
- La crescita della “paura” riferita alle diverse forme di criminalità è stata, nell’ultimo anno, piuttosto esplicita.
- **Quasi nove persone su dieci pensano che la criminalità sia cresciuta, in Italia (88%); più di una su due che le cose siano peggiorate nella propria zona di residenza (51%, 17 punti percentuali in più rispetto al 2005).**

rischio di vittimizzazione

- si è ulteriormente allargato.
- In particolare, **negli ultimi 24 mesi è cresciuto il timore di subire un furto in casa (dal 18 al 23%)**, la preoccupazione di essere vittima di uno scippo (dal 17 al 21%), oppure di una rapina (dal 13 al 19%).
- Al deterioramento (percepito) delle condizioni di sicurezza, si associa una forte domanda di intervento pubblico, attraverso un rafforzamento del controllo sul territorio.

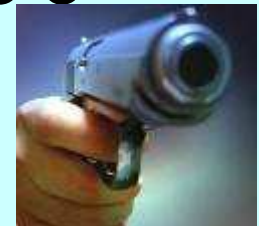


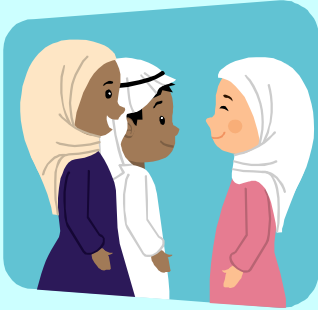
rischio di vittimizzazione

- **L'89% degli italiani chiede un aumento delle forze di polizia; l'86% di sorvegliare i luoghi pubblici attraverso l'utilizzo di telecamere.** Allo stesso tempo, si assiste al progressivo allargamento della propensione a "fare da sé".

E' rilevante la diffusione degli strumenti di autodifesa: **il 32% degli italiani ha installato un sistema antifurto nella propria abitazione; il 44% ha già provveduto a blindare porte e finestre; l'8% ha acquistato un'arma.**

C.P.





Parallelamente, si è rafforzata la percezione di un legame tra immigrazione e delinquenza: **il 47% degli italiani considera gli immigrati una minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico.**

Di conseguenza, tutte le misure che mirano a “sgomberare” la presenza illegale di stranieri lungo le strade e ai margini della città riscuote grande consenso: **il 55% degli intervistati si dichiara favorevole alle ordinanze contro i lavavetri o i venditori irregolari**

- Sono aumentati in modo sensibile quanti sostengono che i campi nomadi debbano essere sgomberati “e basta”, senza la ricerca di soluzioni alternative **(dal 18% del 2005 al 26%).**



Però.....

- **Se messi a confronto diretto con altre fonti di insicurezza, i fattori associati all'ordine pubblico tendono però a ridimensionarsi.**

La domanda di sicurezza degli italiani riflette anche altre, diverse preoccupazioni.

a) Anzitutto, **di tipo “ambientale”** **e “globale”**:

- il degrado del territorio
- dell'aria, del clima
- la guerra
- il terrorismo.

Minacce un tempo ritenute lontane o di lungo periodo ormai sembrano opprimere sempre di più l'orizzonte sociale. La paura del mondo e delle sue conseguenze sulla nostra vita quotidiana inquieta una frazione variabile, ma molto elevata, di persone: fra il 40% e il 60%. La prima preoccupazione riguarda la qualità ambientale (58%). Mentre il 39% degli italiani è preoccupato per la sicurezza alimentare.

b) I timori di tipo “economico”:

- il reddito
- la pensione
- le prospettive di lavoro
- i risparmi.

Il 38% degli intervistati teme di “non avere abbastanza risorse per vivere”. La paura di perdere (o non avere) una pensione preoccupa più di un intervistato su tre (36%). La disoccupazione, la possibilità di perdere il lavoro genera inquietudine in tre persone su dieci (30%), mentre una percentuale appena inferiore del campione interpellato è in ansia per i propri risparmi (27%).

c) La “*paura del domani*”.

- Il futuro dei figli

*che angustia quasi una persona su due (46%). D'altronde, il 64% pensa che i giovani, in futuro, avranno “una condizione sociale ed economica peggiore dei loro genitori”. Anche il timore suscitato dalla tenuta del sistema pensionistico, peraltro, è coerente con questo “**collasso del futuro**”*

d) Altre paure

- Altre paure incombono. Che richiamano la tradizionale domanda di “prevenzione” e di “assistenza”.
- Di “futuro”. Mentre resta forte il timore sollevato dalla “**salute**” (36%).
- *Le preoccupazioni suscitate dagli incidenti sulle strade (29%). Ma anche sul lavoro: in particolare, fra gli operai, uno su cinque teme di essere vittima di infortuni (20%). Ed è percezione diffusa, nell’opinione pubblica, che la situazione sia andata peggiorando: il 45% ritiene che la sicurezza sul lavoro sia diminuita, negli ultimi anni.*

ALCUNE OSSERVAZIONI



- **L'indagine mette in evidenza alcune specificità per quanto concerne i settori giovanili. Si assiste, infatti, ad una trasformazione del profilo "generazionale" della paura. Fino a pochi anni fa, il fenomeno coinvolgeva soprattutto gli anziani e i più vecchi.**
- **Ora, la preoccupazione si è propagata anche fra i "giovanissimi" e, ancor più, fra i 25 e i 34 anni.**
In questo segmento sociale tendono a miselarsi, rafforzandosi reciprocamente, diverse fonti di insicurezza. I giovani esprimono, infatti,
 1. **paura del fenomeno criminale**
 2. **la precarietà delle prospettive di lavoro**
 3. **di tutela**
 4. **di autorealizzazione.**

- Solo tenendo in considerazione le sue diverse fonti, dunque, è possibile tracciare un profilo della sindrome dell'insicurezza che sembra attanagliare la società italiana, ed immaginarne i possibili rimedi.
- Misure speciali sul tema della criminalità - peraltro invocate (e apprezzate) dall'opinione pubblica - possono costituire una risposta temporanea, utile

a porre degli argini al fiume dell'insicurezza, ma incapace di arrestarne il corso.

Tabella 1: Opinioni comuni della gente sulla percezione del rischio

| La gente esagera i rischi che sono: | La gente sottovaluta i rischi che sono: |
|---|--|
| Spettacolari | Ovvi |
| Rari | Comuni |
| Attribuibili alla propria persona | Anonimi |
| Oltre il proprio controllo o imposti dall'esterno | Maggiormente sotto il proprio controllo o assunti volentieri |
| Di cui si parla molto | Di cui non si parla |
| Intenzionali o causati dall'uomo | Naturali |
| Immediati | A lungo termine o diffusi |
| Improvvisi | Che si evolvono lentamente nel tempo |
| Che li riguardano direttamente | Che riguardano gli altri |
| Nuovi e non familiari | Familiari |
| Che non conoscono | Ben conosciuti |
| Diretti contro i propri figli | Diretti verso sé stessi |
| Moralmente offensivi | Moralmente desiderabili |
| Che non portano nessun vantaggio | Associati a benefici secondari |
| Non probabili nella situazione in cui si trova | Probabili nella situazione in cui si trova |

QUALE ALTERNATIVA POSSIBILE????????

Dal concetto
alla**Cultura della Sicurezza**

La cultura della sicurezza A)

- *La definizione.....*
- La **sicurezza** rappresenta per i cittadini un diritto primario ed un elemento connotante la qualità della vita riscontrabile in un dato ambito territoriale, alla cui base vi è la rete dei valori e dei servizi che contribuiscono a definire l'identità civica nella quale la comunità locale si riconosce

La cultura della sicurezza B)

- che in questa ottica il concetto di **sicurezza non si identifica più con il tradizionale ambito della prevenzione dei fenomeni criminosi**, ma si estende alla interezza delle problematiche in grado di turbare la serenità della collettività locale

D.Lgs. 626/94
D.Lgs. 494/96
L. 46/90

DIRETTIVA MACCHINE
MARCATURA CE

La cultura della sicurezza C)

- che la complessità delle questioni inerenti la sicurezza rende pertanto necessario favorire un **approccio coordinato** da parte di tutti i soggetti a vario titolo alle stesse territorialmente interessati

L'area Sicurezza Sostenibile

Ha come obiettivo:

- 1) il miglioramento degli standard di sicurezza per le varie configurazioni che i sistemi (urbani o aziendali) assumono di fronte ad una minaccia percepita.
- 2) Il principio della percezione di insicurezza in quanto rottura della sostenibilità di un sistema complesso permette di individuare le alterazioni del sistema sociale per ogni possibile configurazione assunta e quindi i possibili punti di crisi o luoghi di insorgenza della minaccia alla sicurezza reale.

Un esempio

- La sicurezza delle città ci appare oggi come un bene oltremodo desiderato dai cittadini e come parte integrante di quel paniere composito eppure non privo di omogeneità che è la cosiddetta "qualità della vita". Attraverso la sicurezza e la percezione della sicurezza un sito geografico capitalizza un'immagine di sé spendibile nel mercato globale.

▪

C.P.



- Il virtuosismo circolare della sicurezza è evidente: *una città sicura richiama benessere sociale, attrae risorse dall'esterno e accresce la sensibilità sociale verso le forme e i segni di inciviltà.* Compito precipuo dello Stato e del cittadino sarà allora alimentare questo meccanismo virtuoso producendo sicurezza secondo un modello di sviluppo sostenibile della comunità.

- È sul concetto di soddisfazione dei bisogni sociali, di affrancamento dal disagio e dalla debolezza sociale che la sicurezza può trovare legittimazione all'interno del cerchio della sostenibilità.
- Il metodo della sostenibilità invita a rifuggire sistemi statici e verticistici e a rivolgersi ad azioni di *Governance* della sicurezza.
- Tratto peculiare di tali azioni è l'implementazione di quel civismo consapevole che orienta le comunità attuali e le generazioni future verso la ricerca di rinnovate dimensioni del benessere e della sicurezza.

Sicurezza e sostenibilità

C.P.

ETICA AMBIENTALE: RISORSE ENERGETICHE E SVILUPPO SOSTENIBILEla storia...

A lungo la società moderna si è sviluppata in modo spettacolare.

- La disponibilità di una fonte energetica abbondante come i combustibili fossili e l'acquisizione di idonee conoscenze scientifiche e capacità tecniche sembravano consentire una crescita senza limiti.

- Oggi il problema dell'esaurimento delle risorse, del degrado ambientale e del modo in cui esso incide sulla qualità della vita si è fatto pressante. Non vi è una risposta univoca: **le divergenze al riguardo sono anzi notevoli.**

Limiti dello sviluppo



- Il pianeta Terra è un sistema in gran parte chiuso.
- L'unico apporto energetico esterno è l'irraggiamento solare che, tramite le piante, si trasmette agli altri organismi. L'energia presente non può essere creata o distrutta ma solo trasformata (da chimica a meccanica, da meccanica a elettrica, da elettrica a termica ecc.). Inoltre nel passaggio da una forma all'altra parte dell'energia si disperde, divenendo con ciò non utilizzabile. Il potere calorico della benzina, per esempio, si trasforma solo in parte in energia cinetica; la parte restante si dissipa in calore.
- La crescita spettacolare della società moderna dipende da una serie di fattori culturali, organizzativi, climatici, tecnologici, che l'hanno portata a utilizzare in modo sempre più sofisticato ma anche a dipendere sempre più dai combustibili fossili. Ciò ha dato a lungo l'impressione di potersi svincolare dalla natura.

Le prime avvisaglie di problemi

Si manifestano proprio nel periodo di massima espansione economica, dopo la Seconda guerra mondiale.

- Incidenti (impianti chimici, petroliere, impianti nucleari ecc.),
- effetti a lungo termine (inquinamento di suolo, acqua e atmosfera con relative patologie, riduzione della biodiversità ecc.)
- le prime crisi nell'approvvigionamento energetico

mettono in discussione il modello di crescita adottato dalle società 'avanzate' e imitato dai paesi 'in via di sviluppo'

All'inizio degli anni Settanta si fa strada così l'idea di 'limiti dello sviluppo': la crescita economica è fisicamente insostenibile Poiché essa dipende dall'energia, e poiché l'energia 'utile' è limitata, la crescita non può continuare indefinitamente.

Occorre un drastico cambiamento di rotta.

Lo sviluppo sostenibile

- Le politiche avviate dalla metà degli anni Settanta hanno tuttavia un'impronta riformista.
- Si tenta di limitare gli sprechi e aumentare l'efficienza senza rivoluzionare ma anzi cercando di trarre vantaggio dall'economia di mercato; del resto nelle economie pianificate dei paesi del 'socialismo reale' degrado ambientale e dispendio energetico non sono inferiori a quelli riscontrati nei paesi 'capitalisti'.
- I risultati delle riforme sono incoraggianti: si pensi alla riduzione nei consumi di carburante delle auto, ai tetti posti su numerose emissioni inquinanti, all'impiego di materiali riciclabili.

Nuovi orientamenti

- Contemporaneamente emergono nuovi orientamenti di valore (il cosiddetto 'post-materialismo').
- All'acquisizione di beni materiali si contrappone la protezione della natura e la qualità della vita.
- Il degrado ambientale incide su quest'ultima in due modi principali:
 - danneggia la salute
 - riduce il benessere
- L'inquinamento ha effetti sanitari conclamati: si pensi alle polveri sottili nelle aree urbane o ai pesticidi negli alimenti, responsabili di patologie più o meno gravi.

- Ma vi è anche un aspetto soggettivo: la crescente artificializzazione della vita: manca il contatto con la natura; i ritmi di vita sono 'innaturali'.
- Così, per un numero crescente di persone, la qualità della vita non dipende più solo dai beni di cui si dispone,

ma dal modo in cui si vive.

La sostenibilità come problema aperto

L'ottimismo riformista si scontra tuttavia con la constatazione che inquinamento e altri problemi non accennano a diminuire; tendono anzi a farsi più minacciosi. Si pensi all'effetto serra, alla gestione dei rifiuti, al confinamento delle scorie radioattive, alle radiazioni elettromagnetiche. Aumentano l'incertezza scientifica sui rischi e le controversie sull'impostazione e la soluzione dei problemi .

- Per qualcuno molte questioni, a partire dal cambiamento climatico, sono colpevolmente drammatizzate; per altri - e sono la maggioranza - i dati al riguardo sono incontrovertibili e preoccupanti



- Per qualcuno l'unica alternativa immediata ai combustibili fossili è il nucleare; per altri rischi e costi del nucleare sono eccessivi mentre le energie rinnovabili (biocarburanti, energia eolica e soprattutto energia solare) hanno potenzialità su cui finora si è investito poco.
- Per qualcuno informatica, bio e nanotecnologie promettono balzi in avanti decisivi nella capacità di sfruttare le risorse.
- Per altri l'idea che la tecnologia rimpiazzhi il 'capitale naturale' è erronea. Una pianta utilizzabile a scopi farmaceutici, per esempio, non è solo un principio attivo sintetizzabile in laboratorio, ma un patrimonio genetico e un insieme di funzioni tuttora largamente ignote.

- Inoltre, la tecnologia può giungere in ritardo: la diffusione, in un prossimo futuro, di veicoli a ridottissimo inquinamento potrebbe risultare irrilevante a fronte di un mutamento climatico in fase irreversibile.
- Infine, ci sono 'effetti di rimbalzo': guadagni di efficienza portano spesso a un'espansione e non a una riduzione nel consumo di risorse. All'incremento di informazione circolante in forma elettronica, per esempio, si è accompagnato un maggiore impiego di carta e inchiostro per stampanti. Il rendimento energetico dei motori può essere migliorato tramite attività di ricerca, per finanziare le quali occorre tuttavia vendere più veicoli. Se poi l'auto consuma meno, la si usa di più. Così l'uso delle risorse e l'inquinamento aumentano a dispetto degli affinamenti produttivi e delle nuove tecnologie.

- In definitiva, vi sono oggi due visioni contrapposte riguardo alla sostenibilità.
- Per la prima solo l'avanzamento tecnico-scientifico, supportato da un'economia in espansione, può scongiurare catastrofi ecologiche e gravi conflitti sul possesso di risorse scarseggianti.
- Per la seconda la strada è invece quella della 'decrescita': dematerializzazione, ossia meno energia e risorse impiegate, in assoluto e per unità di prodotto, e decentralizzazione dell'economia a favore di altri valori: meno enfasi cioè su prestazioni individuali, lavoro, consumi e più importanza a relazioni sociali e sobrietà, quali fattori di reale innalzamento della qualità della vita

Riflettiamo!!

Tabella 1: Opinioni comuni della gente sulla percezione del rischio

| La gente esagera i rischi che sono: | La gente sottovaluta i rischi che sono: |
|---|--|
| Spettacolari | Ovvi |
| Rari | Comuni |
| Attribuibili alla propria persona | Anonimi |
| Oltre il proprio controllo o imposti dall'esterno | Maggiormente sotto il proprio controllo o assunti volentieri |
| Di cui si parla molto | Di cui non si parla |
| Intenzionali o causati dall'uomo | Naturali |
| Immediati | A lungo termine o diffusi |
| Improvvisi | Che si evolvono lentamente nel tempo |
| Che li riguardano direttamente | Che riguardano gli altri |
| Nuovi e non familiari | Familiari |
| Che non conoscono | Ben conosciuti |
| Diretti contro i propri figli | Diretti verso sé stessi |
| Moralmente offensivi | Moralmente desiderabili |
| Che non portano nessun vantaggio | Associati a benefici secondari |
| Non probabili nella situazione in cui si trova | Probabili nella situazione in cui si trova |

Bibliografia

- Fondazione Unipolis..Tutte le (in)sicurezze degli italiani
- Psicologia della sicurezza Schneier
- **Energia, sviluppo sostenibile e qualità della vita**
di *Luigi Pellizzoni*

L'idea di sicurezza del docente....



C.P.